

SPECIALE SU ROBERTO ASSAGIOLI

"IRRADIA E VIVI!": L'ANIMA SPIRITUALE DI ROBERTO ASSAGIOLI

Una focalizzazione sui rapporti fra il padre della psicointesi e il movimento di Alice A. Bailey



di *William Esposito*

Introduzione: le diverse 'anime' di Roberto Assagioli

Il titolo di questa prima sezione dell'articolo rinvia ai molteplici interessi e alle diverse fonti di ispirazione di R. Assagioli (1888-1974), che ritroviamo nella sua visione dell'uomo e modello psicologico. È un'impostazione multidisciplinare e transteoretica, e il modello che ne è derivato (la psicointesi) multidimensionale.

L'essere umano, oggetto di indagini e cura di Assagioli, è un individuo a tre dimensioni: fisica, mentale e spirituale (transpersonale). Un uomo, dunque, visto nella sua globalità di corpo, anima e spirito o, stando alla terminologia in uso presso gli antichi, di soma, psiche e pneuma.

In Assagioli convivono infatti più 'anime'. Non si entrerà in questo lavoro a tal proposito nei dettagli poiché esiste al riguardo una consistente letteratura¹. In estrema sostanza, troviamo in primo luogo nel padre della psicointesi l'anima

del medico, dello scienziato. Assagioli aveva compiuto studi di medicina a Firenze, laureandosi nel 1910 con una tesi sulla psicoanalisi, preparata presso l'ospedale psichiatrico Burghölzli di Zurigo, dove aveva conosciuto C.G. Jung (1875-1961), col quale strinse in futuro una profonda amicizia. Ecco pertanto anche l'anima psicologica in Assagioli, o meglio, quella psicoanalitica. Egli infatti aveva contribuito alla diffusione della psicoanalisi in Europa ed era stato individuato dallo stesso S. Freud (1856-1939) – con cui Assagioli aveva contatti epistolari – e da

L'ESSERE UMANO È UN INDIVIDUO A TRE DIMENSIONI: FISICA, MENTALE E SPIRITUALE (TRANSPERSONALE)

C.G. Jung come colui che avrebbe dovuto introdurre il movimento psicoanalitico in Italia. Nel 1912 aveva anche fondato la rivista *Psiche*, di cui era redattore capo (con lo psichiatra E. Morselli di Genova, nelle vesti di direttore). In seguito Assagioli si discostò senza traumi dalla comunità psicoanalitica per andare ad inaugurare a Roma nel 1926 l'Istituto di Psicointesi, inizialmente intitolato Istituto di

¹ A. Berti: *Roberto Assagioli. Profilo biografico degli anni di formazione*, Istituto di Psicointesi, Firenze, 1988.

P. Gioveti: *Roberto Assagioli. La vita e l'opera del fondatore della Psicointesi*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1995.



Cultura e Terapia Psichica.

Assagioli aveva anche interessi filosofici e letterari che lo videro intrattenere rapporti e forme di collaborazione con personaggi significativi della cultura del proprio tempo, fra i quali G. Papini (1881-1956) e G. Prezzolini (1882-1982). Veniamo finalmente all'anima spirituale del padre della psicosintesi e alle sue svariate fonti di ispirazione, che furono almeno tre. Si cita per prima l'ebraismo, poiché Assagioli era nato a Venezia da famiglia ebraica e, almeno formalmente, vi aderì sempre, specie al filone dell'ebraismo progressivo di M. Buber (1878-1965), che Assagioli stesso contribuì a promuovere con iniziative personali².

Altra sorgente di stimoli culturali e spirituali di assoluto rilievo fu il movimento teosofico moderno, fondato nel 1875 da H.S. Olcott (1832-1907) e da H.P. Blavatsky (1831-1891). Nell'ambito teosofico, sia a Firenze che a Roma, Assagioli svolse un ruolo di primissimo ordine assieme alla futura moglie Nella Ciapetti († 1973), specie fra gli anni venti e trenta del secolo scorso (anche le madri di entrambi erano teosofe)³. Ulteriore sicura fonte di

ispirazione – con rilevanti risvolti sulla teoria e prassi della psicosintesi – fu il pensiero e l'opera di A.A. Bailey (1880-1949) la quale, come lo stesso Assagioli ed altri personaggi divenuti in seguito famosi (fra cui R. Steiner, J. Krishnamurti, M. Montessori, l'artista P. Mondrian, il compositore A.N. Skrjabin, l'inventore T. Edison, tanto per citarne solo alcuni), proveniva dallo stesso movimento teosofico.

Vi sono infine documentazioni che citano anche un'affiliazione di Assagioli alla massoneria, in particolare ad una Loggia del Grande Oriente d'Italia: la Lucifero di Firenze; una loggia non più attiva ma che ebbe tra le sue fila personaggi del calibro del pitagorico A. Reghini, G. Carducci e G. D'Annunzio⁴.

Alice A. Bailey: cenni sulla vita e le opere e suoi rapporti col padre della Psicosintesi

Poiché sui legami fra ebraismo, teosofia e Assagioli si è già detto e scritto molto, in questo articolo si cercherà di mettere a fuoco quella rilevante sorgente di impulsi spirituali che è stato il pensiero e l'opera di A.A. Bailey e soprattutto l'affiliazione segreta, tenuta a lungo in anonimato, di Assagioli all'organizzazione nota come Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo. Quest'ultima aveva un forte accento sulla focalizzazione spirituale di gruppo, basata sul servizio all'umanità e sulla 'meditazione creativa'. Tale organizzazione era stata voluta dal Maestro denominato 'Il Tibetano', per il tramite di A.A. Bailey ed ha operato in un periodo di grande travaglio mondiale, ovvero fra gli anni che hanno preceduto lo scoppio della Seconda guerra mondiale e quelli immediatamente successivi.

Prima di esaminare la questione, da cui scaturiscono, come si vedrà, riflessioni importanti e particolari suggestioni, occorre fornire alcune note biografiche su A.A. Bailey, tratte dalla sua Autobiografia incompiuta⁵.

Lo stesso Assagioli riporta delle informazioni al riguardo nel suo articolo 'Il Fuoco cosmico' comparso a puntate nel 1926 e nel 1927 nella rivista teosofica 'Ultra' – organo ufficiale della Lega Teosofica Indipendente – che aveva sede a Roma e nella quale militava Assagioli, rivestendo a un certo punto la carica di vicepresidente⁶.

Negli anni trenta incontrò personalmente A.A. Bailey in Svizzera, ad Ascona, in una villa in riva al Lago Maggiore (ospiti entrambi di Olga Fröbe-Kapteyn), che diventò in

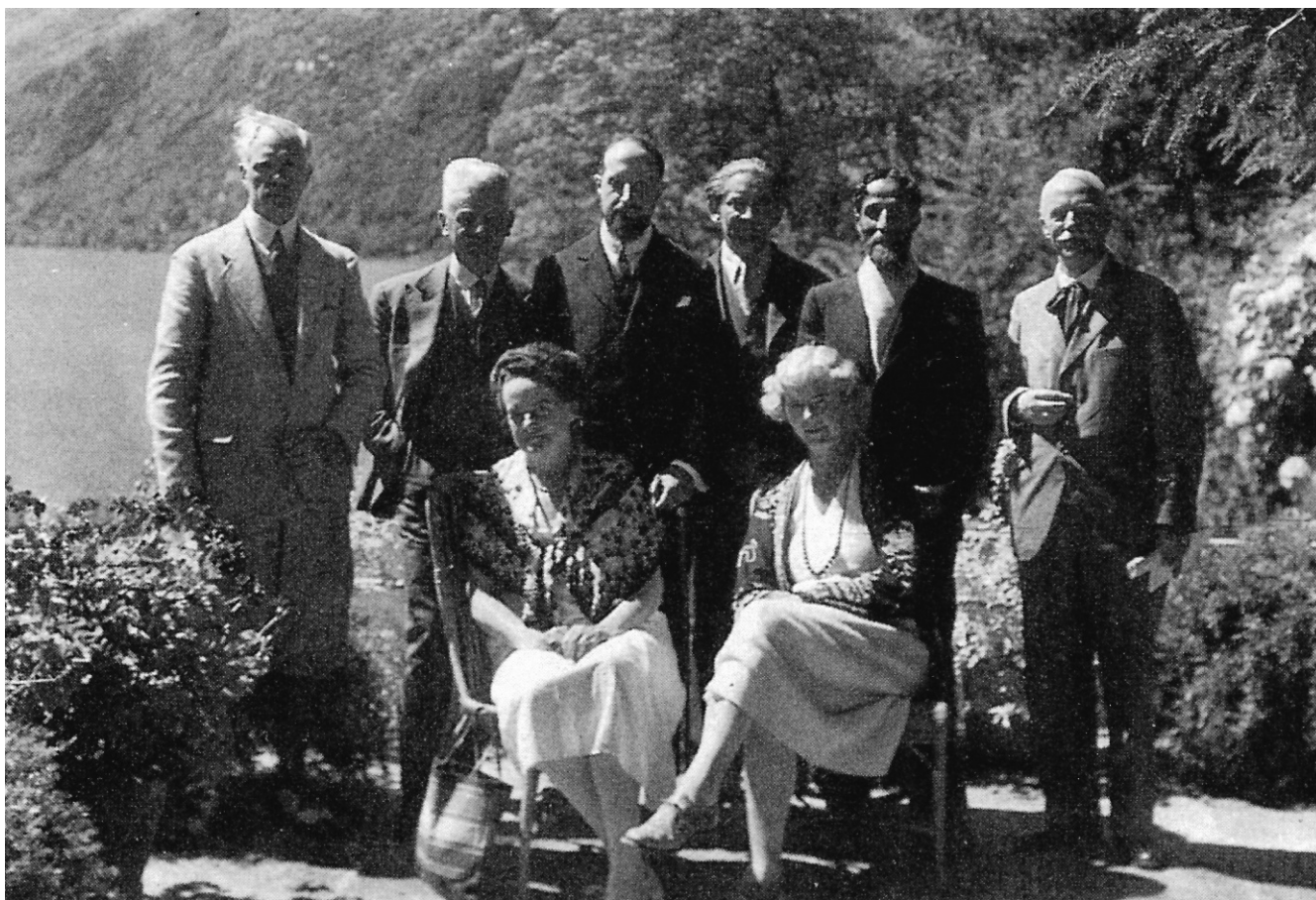
2 P. Guggisberg Nocelli: *La via della Psicosintesi*, Xenia Edizioni, Como – Pavia, 2017, p. 63.

3 Cfr. W. Esposito: *Introduzione*, in: R. Assagioli-Considerator: *Il Mondo Interiore. Scritti teosofici 1918-1962*, Edizioni Teosofiche Italiane, Vicenza, 2008, pp. 35-46; P. Gioveti: *cit.*, pp. 40-45.

4 M. Graziani: *Roberto Assagioli e la Teosofia*, Rivista Italiana di Teosofia, 2011, n. 2, p. 27.

5 Nuova Era, Roma, 1989.

6 Cfr. W. Esposito: *cit.*, p. 41.



Assagioli, terzo in piedi da sinistra, ad Ascona agli inizi degli anni '30 del secolo scorso con A.A. Bailey (prima seduta a sinistra) ed altri studiosi.

seguito la sede dell'associazione Eranos, promossa da C.G. Jung⁷.

A.A. Bailey nella sua autobiografia ci fornisce una bella descrizione del carisma della personalità di Assagioli in quel periodo:

“È un uomo dal carattere di rara bellezza. Quando entrava in una stanza le sue qualità spirituali ne segnalavano la presenza. Frank D. Vanderlip lo chiama il moderno S. Francesco d'Assisi e afferma che la mattina che trascorse con lui segnò il massimo livello del suo viaggio europeo. I suoi discorsi erano la parte saliente delle conferenze di Ascona. Parlava francese, italiano ed inglese ed il potere spirituale che emanava stimolava molti a rinnovare la consacrazione della vita”⁸.

A.A. Bailey, il cui nome di battesimo era Alice Latrobe Bateman, nacque a Manchester nel 1880 e trapassò a New York nel 1949. Era di estrazione cristiana evangelica, dalla costruzione mentale teologica. Provenendo dalla 'buona società' prestava anche servizio sociale.

Nell'assistenza ai militari britannici in India le capitò di

innamorarsi del soldato Walter Evans, il quale in seguito si convertì alla sua religione, divenendo anche rettore di una chiesa episcopale protestante in California. Alice ebbe da Evans tre figlie, ma il matrimonio si sciolse e tale evenienza la sottopose ad immani sacrifici per poter mantenere e crescere da sola la propria prole, quando aveva circa 35 anni.

UN UOMO DI RARA BELLEZZA. QUANDO ENTRAVA IN UNA STANZA LE SUE QUALITÀ SPIRITUALI NE SEGNALAVANO LA PRESENZA

Attraversò un periodo penoso, in cui fra l'altro era occupata come operaia in una fabbrica che lavorava sardine in scatola. Fu in quel frangente che in un villaggio della California venne introdotta nella Società Teosofica, accolta umanamente e sostenuta negli studi teosofici da due anziane signore inglesi che erano state allieve dirette di H.P. Blavatsky. Di giorno lavorava, la sera si occupava delle figlie e di notte si attardava nello studio della letteratura teosofica.

⁷ P. Guggisberg Nocelli: *cit.*, p. 67.

⁸ A.A. Bailey, *Autobiografia incompiuta*, Nuova Era, Roma, 1989.



A.A. Bailey

Un paio di anni dopo (fine 1917) le fu proposto di trasferirsi a Krotona, nei pressi di Hollywood, ove c'era e c'è tuttora il principale centro della Società Teosofica in America. Questo contava più di cinquecento aderenti, di cui una parte viveva nella proprietà dell'associazione.

Tale realtà teosofica è particolare perché vi è ancor oggi organizzata una scuola teosofica – il Krotona Institute – collegata all'Università della California, la quale riconosce corsi di teosofia che vi si tengono come materie facoltative per gli esami di filosofia, psicologia e religioni.

In questo ambiente A.A. Bailey conobbe il suo futuro secondo marito Foster Bailey (1888-1977), che in seguito rivestirà il ruolo di Segretario Generale di quella sezione teosofica; Alice diventerà invece redattrice della rivista mensile dell'associazione.

Nel 1918 A.A. Bailey fece probabilmente l'esperienza fondamentale della sua vita: quella per la quale ebbe finalmente chiaro il significato di esperienze sconvolgenti della sua giovinezza. Nell'ala riservata al raccoglimento della Sezione Esoterica della Società Teosofica erano esposti i ritratti dei due Maestri di Saggezza che avevano ispirato l'opera di H.P. Blavatsky e la nascita della Società Teosofica: Maestro Morya e Maestro Koot' Hoomi Lal Singh (abbreviato d'ora in poi con le iniziali K.H.), che vivevano in Tibet e dei quali H.P. Blavatsky aveva avuto una conoscenza ed esperienza personale durante il proprio

soggiorno in quei territori oltre la catena dell'Himalaya⁹.

Si trattava probabilmente di copia delle note opere dell'artista tedesco Hermann Schmiechen (1855-1925), che egli realizzò nel proprio studio londinese con le indicazioni fornite da H.P. Blavatsky in persona, la quale si recava spesso nel suo atelier assieme ad altri membri della Società Teosofica, fra cui A.P. Sinnet e M.M. Chatterji.

Di quelle frequentazioni ci resta oggi anche un ritratto della stessa H.P. Blavatsky¹⁰.

Abbiamo testimonianze che al cospetto dei ritratti dei Maestri Morya e K.H. si intratteneva a meditare anche Assagioli, da solo o in compagnia¹¹.

Tornando ad A.A. Bailey, ella afferma nella propria autobiografia di aver riconosciuto distintamente nel ritratto del Maestro K.H. il medesimo personaggio enigmatico che le aveva fatto visita nella propria abitazione all'età di quindici anni, predicendole che le avrebbe affidato in futuro un lavoro da eseguire nel mondo e che avrebbe per questo viaggiato per molti paesi.

Una decina d'anni dopo avrebbe ulteriori informazioni dallo stesso Maestro, che tramite una “voce” le confermò che era “sotto osservazione” e che esistevano progetti per lei¹².

Nel novembre del 1919, all'inizio di una meditazione, mentre A.A. Bailey era seduta su una collina accanto a casa – come narrato nella sua autobiografia – ebbe invece il suo primo contatto con 'Il Tibetano'. Stando ad Alice si trattava di una “voce” la quale, preceduta da una musica che le pareva provenire dal cielo, le disse che si desiderava che certi libri fossero scritti per il pubblico, chiedendole la disponibilità a farlo.

'Il Tibetano' è identificabile con un altro personaggio orientale che compare ne *Le lettere dei Mahātma*¹³ che, come detto, diedero l'impulso alla creazione della Società Teosofica. Si tratta di Djwhal Khul di cui si parlerà più in dettaglio in seguito.

Dopo una prima esitazione A.A. Bailey acconsentì alla collaborazione proposta e di lì a poco iniziò un gravoso lavoro a cui si dedicò generosamente per circa un quarto di secolo e che diede una svolta alla propria vita, stimolando anche iniziative personali o con il supporto del marito Foster Bailey.

9 A.T. Barcker, trascritte e compilate da (1923). Tr. it.: *Le lettere dei Mahātma ad A. P. Sinnett*, Editrice Libreria 'Sirio', Trieste, 1968, vol. I, p. 9.

10 Cfr. https://de.wikipedia.org/wiki/hermann_schmiechen

11 E. Bratina: *Roberto Assagioli (1888-1974)*, Rivista Italiana di Teosofia, 1988, n. 2, pp. 42-43.

12 A.A. Bailey: *Estratti dalla Autobiografia incompiuta*, Editrice Aryasanga, Viterbo di Roma, s. d., p. 8.

13 A. T. Barcker: cit.

Il primo volume 'ricevuto' da A.A. Bailey fu 'Iniziazione umana e solare'. I primi capitoli furono pubblicati anche nel *The Theosophist* (organo ufficiale della Società Teosofica Mondiale che sede ad Adyar – Chennai – in India). Successivamente le pubblicazioni furono interrotte per via di presunti atteggiamenti reazionari dell'allora presidenza mondiale della Società Teosofica, con a capo A. Besant (1847-1933). Quando a Krotona cambiò il segretario generale Alice e il marito persero addirittura il posto di lavoro retribuito col quale erano inquadrati all'interno di quella comunità teosofica. In seguito i due futuri coniugi si trasferirono con le figlie di Alice a New York per lavorare con un altro gruppo di teosofi. A.A. Bailey attivò vari corsi molto frequentati e nel 1923 organizzò la sua scuola per corrispondenza che battezzò Scuola Arcana.

A.A. Bailey non diede mai le dimissioni dalla Società Teosofica, benché negli ultimi anni avesse smesso di versare la quota associativa. Nella sua autobiografia troviamo parole di elogio rivolte ad A. Besant “per il magnifico lavoro da lei svolto per i Maestri e l'umanità”, pur dissentendo su alcuni aspetti della Società Teosofica di allora sui quali, esulando dall'argomento dell'articolo, in questa sede non ci si sofferma.

La gran maggioranza delle opere di A.A. Bailey – tranne 4 o 5 – stando a quest'ultima, sono ispirate da 'Il Tibetano' (o Djwhal Khul, come detto): abate, vivente in un corpo fisico, di una lamasseria ai confini col Tibet. Era il discepolo più avanzato del Maestro K.H. e raggiunse in seguito egli stesso l'autorità di Maestro¹⁴. Djwhal Khul compare ben 38 volte ne *Le lettere dei Mahātma*, talvolta con altri due pseudonimi: 'Beniamino' e 'Il Diseredato'. Con quest'ultimo nome è firmata la Lettera n. 37, depositata assieme alle altre al British Museum¹⁵. Troviamo una descrizione dettagliata dell'aspetto de 'Il Tibetano' nel testo *I Maestri e il sentiero di C.W. Leadbeater*¹⁶, il quale era stato in diretto contatto con H.P. Blavatsky e successivamente collaboratore di A. Besant.

'Il Tibetano' si rapportò con A.A. Bailey – come anche con Assagioli, tramite quest'ultima, come vedremo – nelle vesti di un “fratello spirituale e collaboratore, appartenente all'āśhram di K.H.”.

14 C. Jinarajadasa M.A., tradotte dall'inglese e riunite da (1919): *Lettere di Maestri di Saggezza (1881-1888)*, Edizioni Ruiz, Roma, 1955, pp. 150-151.

15 E. Bratina: *Alice A. Bailey e la Società Teosofica*, Rivista Italiana di Teosofia, 1985, n. 11, p. 297.

16 “Viso di tipo nettamente tibetano ... zigomi sporgenti ... aspetto piuttosto rude ...”. (1925). Tr. It.: Marco Valerio Editore, Cercenasco – TO – 2006, p. 43.



H.P. Blavatsky (ritratto di H. Schmiechen, 1884)

A.A. Bailey diede alla luce le opere de 'Il Tibetano' fra il 1919 e il 1943; fra esse possiamo citare nell'ordine: 'Iniziazione umana e solare', 'Lettere sulla meditazione occulta', 'Trattato del fuoco cosmico', 'Trattato di magia bianca', 'Trattato dei sette raggi', 'Il Discepolato nella Nuova Era'. In quest'ultima opera più di trenta pagine sono 'istruzioni personali' al discepolo 'F.C.D.' (come vedremo, lo pseudonimo assegnato ad Assagioli).

La modalità con cui A.A. Bailey scrisse queste opere fu inizialmente con una tecnica di chiarudienza: a ore fisse udiva una voce che le dettava il testo in modo “chiaro, conciso e definito”. Ben presto – stando sempre alla narrazione di A.A. Bailey – la relazione divenne “telepatica” mediante un fenomeno che somiglierebbe alla “capacità che possiede un esperto di meditazione di mantenere l'attenzione spirituale al più alto livello possibile”. Forse per questo C.G. Jung ipotizzava che 'Il Tibetano' fosse in realtà il Sé superiore (transpersonale) di A.A. Bailey¹⁷.

Chi scrive si sente di affermare che a livello del Sé superiore (ovvero Ātman, che è della stessa sostanza di Brahman – la Realtà assoluta – per le filosofie orientali tradizionali e per la teosofia), connessioni con i piani

17 A.A. Bailey: *Estratti ... cit.*, pp. 16-17.



Maestro Koot' Hoomi Lal Singh (ritratto di H. Schmiechen, 1884)

transpersonali sono a rigor di logica del tutto possibili, anzi fisiologiche e auspicabili, ma anche al tempo stesso insidiose: i confini fra intuizione personale e ispirazione transpersonale non sono affatto netti e definiti. Cosicché Assagioli commenta nel già citato articolo 'Il Fuoco cosmico' (sintesi dell'opera di A.A. Bailey) che “di fronte a tali scritti dobbiamo usare perlomeno altrettanta cautela e discriminazione di quella che usiamo, o dovremmo usare, verso ogni altro libro in cui siano esposti insegnamenti e dottrine personali dell'autore. Del resto la Bailey”, continua Assagioli, “– che in tutte le sue manifestazioni dirette, come gli articoli che scrive nella sua rivista 'The Beacon' (Il Faro), dà prova di grande serietà, buon senso ed equilibrio – è la prima a consigliare un atteggiamento di sana discriminazione di fronte ai libri da lei pubblicati”. A.A. Bailey, in sostanza, consigliava ella stessa per prima di avere un atteggiamento di apertura e curiosità per le vedute esposte nei libri de 'Il Tibetano', ma di sottoporle anche al vaglio della verifica pratica, cioè sperimentale. Affermava che “se contengono qualcosa di vero e reale compiranno la loro opera, diversamente spariranno e periranno meritatamente”¹⁸.

18 Prefazione al *Trattato del Fuoco cosmico*, citato da R. Assagioli in: *Il Fuoco cosmico*, in *Il Mondo interiore, scritti teosofici 1918-1962*, Edizioni Teosofiche Italiane, Vicenza, 2008, p. 143.

Nel presente articolo si evita di entrare nel merito della genuinità o meno delle opere attribuite a 'Il Tibetano' e ci si sofferma piuttosto sui contenuti, quelli che dal punto di vista di chi scrive più contano e che sono quelli i quali, come poco sotto si vedrà, influenzeranno in modo determinante Assagioli e che ritroviamo in forma adattata, o talvolta identica, nella sua psicosintesi; la stessa che si pratica anche oggi nei Centri e nei Gruppi dell'Istituto di Psicosintesi in Italia e nel mondo e la stessa che si insegna nella Scuola di Psicoterapia Psicosintetica per medici e psicologi (enti, entrambi, peraltro riconosciuti dallo Stato italiano).

Fra i testi scritti da A.A. Bailey si annovera il commento e parafrasi ai Sūtra Yoga di Patañjali, la cui traduzione dal sanscrito sarebbe invece dovuta a 'Il Tibetano'. Il volume, intitolato: 'La Luce dell'anima', merita in questa sede una menzione particolare poiché l'edizione italiana¹⁹ è arricchita da un'introduzione di Assagioli.

A.A. Bailey si inquadrava come un 'discepolo', ovvero come colui che “coopera a qualsiasi livello con la Gerarchia dei Maestri, ed è impegnato nel servizio al mondo”²⁰.

La Gerarchia dei Maestri viene intesa come “associazione di menti – organizzate e illuminate da amore, comprensione, compassione profonda e inclusiva – che sacrifica l'immediato progresso [personale] per soccorrere l'umanità”²¹.

CONNESSIONI CON I PIANI TRANSPERSONALI SONO A RIGOR DI LOGICA DEL TUTTO POSSIBILI, ANZI FISIOLOGICHE E AUSPICABILI, MA ANCHE AL TEMPO STESSO INSIDIOSE

Questo concetto rientra appieno nella definizione e ruolo del Bodhisattva di tradizione buddhista mahāyāna, ma per certi versi anche nella tradizione cristiana, per la quale la salvezza dell'anima passa attraverso le opere, e ben si armonizza con l'impostazione culturale e spirituale iniziale di A.A. Bailey. In questa ottica la dimostrazione vera dell'esistenza dei Maestri e che la loro Gerarchia vigila sul mondo è la vita di servizio. I discepoli lavorano per l'accrescimento della luce nel mondo e lo sviluppo della coscienza umana²².

19 Carabba Editore.

20 A.A. Bailey (1944). Tr. it.: *Il discepolato nella nuova era*, Editrice Nuova Era, Roma, Vol. I, § 780.

21 A.A. Bailey (1944). Tr. it.: *Il discepolato ... cit.*, I, 789.

22 A.A. Bailey (1944). Ib.

Oltre all'ispirazione di testi 'Il Tibetano' contribuì sul piano pratico a diverse opere, quali la costituzione del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo, tra le cui fila fu protagonista Assagioli, come vedremo tra poco. Altra opera concreta ispirata da 'Il Tibetano' fu il Movimento della Buona Volontà Mondiale, di cui fu responsabile Foster Bailey, l'uso della Grande Invocazione e il Lavoro dei Triangoli. A.A. Bailey avviò invece nel 1923 in autonomia, ma con l'aiuto del marito, la Scuola Arcana, una scuola esoterica per corrispondenza che, salvo rare eccezioni, non adotta i libri de 'Il Tibetano' e pone l'accento sul 'maestro del cuore', il vero Sé, la nostra istanza spirituale. La sua nota fondamentale è il servizio basato sull'amore dell'umanità, affiancata dalla meditazione. Il suo Centro Direttivo per l'Europa è a Ginevra. È il caso di evidenziare che le organizzazioni appena citate sono tuttora esistenti ed operanti²³.

Roberto Assagioli discepolo del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo

A partire dal 1931 'Il Tibetano' diede avvio ad un 'esperimento' per il quale egli scelse circa quarantacinque membri, alcuni noti ad A.A. Bailey, altri no, tutti animati in un modo o nell'altro da senso di responsabilità per il bene dell'umanità e impegnati interiormente o praticamente a soccorrerla. Questo insieme di individui venne battezzato, come anticipato, Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo. Stando al quadro presentato da A.A. Bailey, tutti operavano ispirati, coscientemente o no, dalla Gerarchia spirituale e fungevano da agenti dei Maestri. Tale gruppo era amalgamato interiormente (e talvolta oggettivamente) dal movente spirituale e dall'amore. Alcuni erano 'occultisti' attivi in varie realtà, altri erano mistici dotati di visione e di amore; altri appartenevano alle diverse religioni ed altri non ne riconoscevano alcuna. Tale gruppo ricevette da 'Il Tibetano' istruzioni generali e individuali, inerentemente a nuovi metodi di accostamento alla Gerarchia e alla vita spirituale, e avrebbe dovuto inaugurare la 'nuova era' nel secondo dopoguerra.

Secondo A.A. Bailey, il 'vecchio ordine' dell' 'era dei Pesci' era contrassegnato dalla critica e da interpretazioni errate, incapace di vedere l'emergenza di nuovi sistemi di vita e nuovi accostamenti alla verità²⁴. Gli scritti inerenti l'attività di questo Gruppo sono raccolti nei due corposi volumi: 'Il discepolato nella nuova era', pubblicato a New York dalla

'Lucis Trust'.

I membri del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo che sono citati in questa voluminosa opera compaiono con delle sigle, che per riservatezza ne celano la vera identità. Fra essi vi troviamo annoverato 'F.C.D.', acronimo del seguente pseudonimo in lingua inglese: 'Freedom' (libertà interiore, che contraddistingue la realizzazione spirituale), 'Chelaship' (avanzamento nel discepolato), 'Detachment' (non attaccamento, impersonalità)²⁵.

Vi sono chiari indizi nel testo e anche testimonianze che corroborano la tesi che l'identità che si cela dietro 'F.C.D.' è quella di Roberto Assagioli. Tra le varie tracce che compaiono ne 'Il discepolato nella nuova era', si annovera il fatto che si tratti di uno psicologo che ha origini ebraiche, il cui lavoro è in crescente espansione. A un certo punto vi si trova scritto che l'influenza di questo individuo nel proprio paese e nel mondo è molto notevole²⁶.

IL "MURO DI SILENZIO" SI SGRETOLÒ E CON QUEI MATTONI FURONO COSTRUITI PONTI FINALIZZATI AL DIALOGO E ALL'INTEGRAZIONE FRA I SAPERI

Fra le testimonianze personali ascriviamo quella di Angela La Sala Batà, teosofa, psicosintetista e scrittrice che conobbe Assagioli quando quest'ultimo teneva a Roma conferenze organizzate dalla madre di Angela, divenendone in seguito una seguace. Anche secondo Francesco Veretto (già segretario della Scuola Arcana a Ginevra) la sigla 'F.C.D.' rimanderebbe al nome di Assagioli²⁷.

Ai discepoli veniva richiesto di rispettare l'anonimato per i seguenti principi (in parte esplicitati e in parte desumibili): gli insegnamenti impartiti sono applicabili a qualunque aspirante e non solo a chi li riceve; è il Gruppo che opera come entità nuova, sintesi delle varie personalità, indipendentemente e al di là delle vicissitudini di queste ultime (tale principio si è affermato anche in realtà laiche odierne). Infine vi sono verosimili ragioni spirituali: la potenza di un'ispirazione/istruzione perde forza in chi la riceve se ne viene svelata la sorgente, ovvero divulgata. 'Il Tibetano' affermava che "la riservatezza è propria del vero occultista", una qualità che peraltro trovava in Assagioli espressa "in bella misura"²⁸. Forse per questo il padre della

25 Cfr. <http://www.scienze-astratte.it/roberto-assagioli.html>

26 A.A. Bailey (1944). Tr. it.: *Il discepolato ... cit.*, I, 142.L

27 Affermazione riportata allo scrivente da P. Guggisberg Nocelli.

28 A.A. Bailey (1944). Tr. it.: *Il discepolato ... cit.*, I, 357.

23 Cfr.: <https://www.lucistrust.org/it>

24 A.A. Bailey (1944). Tr. it.: *Il discepolato ... cit.*, I, 785.

Psicosintesi preferì dal secondo dopoguerra in avanti firmare i propri articoli a contenuto spirituale con lo pseudonimo Considerator. Parlò a questo proposito di 'muro di silenzio', il quale però, per varie ragioni, e principalmente perché mutarono le condizioni storiche ed evolutive dell'umanità, si sgretolò ben presto come Assagioli stesso ebbe a constatare²⁹. Con quei mattoni furono costruiti, come qualche autore ha giustamente da poco osservato, ponti finalizzati al dialogo e all'integrazione fra i saperi³⁰.

'Il Tibetano' indicava ai discepoli quale era il loro specifico contributo al Gruppo, sicché potessero seguire le loro inclinazioni, con deliberazione e conoscenza in modo da arricchire la vita del Gruppo. Queste precipue qualità incarnerebbero in qualche misura un attributo del divino, ovvero determinate caratteristiche di 'raggio'. È fondamentale secondo questo approccio, nei sodalizi, cercare di comprendere il "cuore di un fratello", la sua nota fondamentale, mediante lo studio delle 'energie di raggio' che lo fanno qual è nella vita³¹. Tale visione rimanda naturalmente alla teoria dei 'Sette Raggi', già anticipata da H.P. Blavatsky ne 'La Dottrina Segreta' e poi sviluppata da A.A. Bailey nel suo noto trattato³².

'Istruzioni individuali' a Roberto Assagioli.

Vediamo finalmente alcune delle Istruzioni individuali che 'Il Tibetano' diresse ad 'F.C.D.' (alias Roberto Assagioli) per il tramite di A.A. Bailey. Iniziarono nel gennaio 1933 e terminarono nel 1948. Tali istruzioni seguirebbero pertanto il discepolato di Assagioli fra i suoi 45 e 60 anni.

ASSAGIOLI ESPRIME PREGI E DIFETTI DEGLI INDIVIDUI DI 'SECONDO RAGGIO' (AMORE-SAGGEZZA)

Per quanto A.A. Bailey affermi nel testo che le date riportate erano state contraffatte per impedire di svelare l'identità dei destinatari, nel caso del medico veneziano molte di esse sembrano coincidere perfettamente con eventi accaduti nella sua vita.

Si propone ora una scelta di queste istruzioni personali

citando in ordine cronologico e fedelmente le espressioni de 'Il Tibetano' (riportandole tra virgolette); si adotta il riferimento ad Assagioli in terza persona, salvo che per alcune eccezioni.

Assagioli esprime pregi e difetti degli individui di 'Secondo Raggio' (Amore-Saggezza). Il suo "corpo eterico è devitalizzato e il suo cuore è attaccato a molte persone e perciò indebitamente affaticato". Soffre in quel periodo (1933) di "attaccamento e di troppo rapida identificazione con gli altri". Viene invitato a non attaccarsi ad interessi personali e a servire vivendo nella "coscienza dell'anima", come fa un samnyāsin³³ e che realizza quindi, usando il linguaggio della Psicosintesi, la disidentificazione. In quest'ottica vivere nella coscienza dell'anima corrisponde invece all'autoidentificazione.

Ciò comporta un processo di "liberazione", che consente "un servizio più completo"³⁴.

Viene sostenuto che egli appartiene al mondo e non a pochi suoi simili. Gli viene suggerita la regola di esporsi di più all'aria e al sole, cercando di contenere i contatti umani³⁵. È in effetti risaputo che Assagioli si ritagliava del tempo per esporsi all'aria aperta (al 'prana solare' delle concezioni teosofiche³⁶), sul terrazzo oppure nel giardino della propria casa.

Poiché opera nelle difficoltà della solitudine gli viene suggerito il mantra:

"Sono un messaggero di Luce ... Non procedo da solo: mi riconosco unito a tutte le grandi anime con cui servo ..."³⁷.

Assagioli risulta essere un discepolo del Maestro K.H. che serve nel Gruppo de 'Il Tibetano'.

Il suo proposito di stabilire "un centro di valore internazionale è veramente utile e potrà essere materializzato" se lavorerà "senza fretta", se rifletterà "sulla nota che [cercherà] di far risuonare", "sui principi che dovrebbero governare le azioni da intraprendere", se l'opera sarà "veramente non razziale"³⁸.

'Il Tibetano' vorrebbe che il padre della Psicosintesi scrivesse "un saggio sul potere della Volontà Consacrata". "È appunto la volontà che i discepoli di Secondo Raggio devono usare", e questo, per lui "è un problema immediato La volontà dinamica che abbatte le barriere e impegna

29 Lettera di Assagioli a P. Ferrucci del 15.05.1973.

30 P. Guggisberg Nocelli: *Il muro di silenzio come costruttore di ponti*, Psicosintesi, 2018, n. 30, pp. 27-30.

31 A.A. Bailey (1944). Tr. it.: *Il discepolato ... ibid.*

32 (1951). Tr. it.: *Trattato dei Sette Raggi*, Casa Editrice Nuova Era, Roma, 1965.

33 Sanscrito: asceta rinunciatario.

34 A.A. Bailey (1944). Tr. it.: *Il discepolato ... cit.*, I, 139.

35 *Ibid.*, 141.

36 Cfr. R. Assagioli (1926-1927): *Il Fuoco Cosmico*, in: *Il Mondo Interiore. Scritti teosofici 1918-1962*, Edizioni Teosofiche Italiane, Vicenza, 2008, p. 149.

37 *Ibid.*, 140.

38 *Ibid.*, 142.

tutte le risorse verso il fine è la meta che [lo] attende”³⁹. Assagioli appare “sempre stanco” ed è portato a dormire troppo ... L'intima mescolanza con le auree altrui gli procura una continua perdita di vitalità, essendo costantemente disposto a dare.

LA VOLONTÀ DINAMICA CHE ABBATTE LE BARRIERE E IMPEGNA TUTTE LE RISORSE VERSO IL FINE È LA META CHE LO ATTENDE

Il suo problema – reale – richiede di essere affrontato con “comprensione amorevole”, che è la vera saggezza. “L'uomo coraggioso [volitivo], saggio e amorevole può fare qualsiasi cosa e gli effetti saranno innocui e benefici”⁴⁰. Troviamo qui elencate le tre principale istanze costitutive dell'animo umano, presenti in proporzioni diverse a seconda degli individui: volontà, amore ed intelletto. Questa Istruzione è datata gennaio 1935; è interessante notare che l'articolo di Assagioli dal titolo 'Comprensione amorevole', comparso nel periodico della Società Teosofica Italiana 'Il Loto', allora diretto da Luisa Gamberini Cavallini con redazione a Firenze, è esattamente del 1935⁴¹.

'Il Tibetano' invita 'F.C.D.' a meditare costantemente sulla volontà, consacrata al servizio attivo e amorevole. Egli reputa che il lavoro esecutivo ed organizzato non faccia per lui, quale individuo di Secondo Raggio. Ritene quindi opportuno che impari a lavorare tramite gli altri, risvegliandoli al senso di responsabilità e incitandoli all'azione, impiegando il fermo potere dell'irradiazione interiore. Suo compito immediato: “trovare individui adatti e ispirarli”. Assagioli, così, dovrebbe imparare a “discriminare, a comprendere, a scegliere bene mediante esperimenti, fallimenti, successi”. 'Il Tibetano' sostiene che “tutti gli uomini sono anime”, ma che non tutti sono pronti al servizio disinteressato.

Secondo queste Istruzioni 'F.C.D.' deve in primo luogo cercare “anime forti”, che sanno rispondere al grido dell'umanità e le quali reagiscono all'amore (che Assagioli diffonde in abbondanza); che sono inoltre capaci di pensare con vigore e decise nel progettare. In secondo luogo, deve cercare tra i collaboratori chi non assomiglia a lui nella qualità di Secondo Raggio. Non diversamente, nel saggio 'I

tipi umani', pubblicato postumo⁴², Assagioli sostiene che frequentare persone di temperamento opposto costituisce un'occasione di arricchimento. 'Il Tibetano', raccomanda il medico umanista veneziano di “non attrarre chi è fiacco e debole, chi ha magari buone intenzioni ed è gentile, ma inefficace”; lo spinge a “cercare chi può cooperare col Piano, non individui psicologicamente menomati e anormali”⁴³. È risoluto nel sostenere che finché Assagioli continuerà a cercare collaboratori fra coloro che aiuta, non li troverà⁴⁴. Gli prospetta peraltro il compito di “costruire il futuro!”⁴⁵.

Il misterioso istruttore che si manifesta tramite A.A. Bailey vede in Assagioli “particolari doti di insegnante” e lo invita a sviluppare “maggiori capacità di enunciare la verità per iscritto, concentrando energie e tempo per organizzare idee veramente nuove e materiale nel settore di quella incipiente, grande scienza e campo di servizio che è la psicologia”. Ritene che una pubblicazione sotto forma di libro dovrebbe essere “il suo principale lavoro soggettivo negli anni successivi”⁴⁶.

Ritroviamo nelle istruzioni de 'Il Tibetano' alcuni germi di concettualizzazioni che Assagioli svilupperà nella sua opera 'L'atto di volontà'⁴⁷, e in particolar modo in riferimento alla 'volontà saggia'. Così, per 'Il Tibetano', il miglior servizio è quello che consegue “il massimo risultato col minimo dispendio di energia e vitalità”. Suggerisce ad Assagioli di applicarsi con “concentrazione mentale”, al fine di potersi mettere al riparo “da molto esaurimento”. Ritene che “la chiave per cui i grandi psicologi finiscono per diventare dei Salvatori è quella di affrontare i problemi secondo una tecnica di trasmutazione”, ovvero offrendo non tanto se stessi, bensì stimoli e simboli per la trasformazione interiore⁴⁸.

Nel gennaio 1937 'Il Tibetano' impartisce ad Assagioli il seguente imperativo: “Irradia e vivi”. Gli viene chiesto di “accrescere quella radiazione che deriva dalla libertà interiore e che rende possibile spezzare ceppi e catene esterne”⁴⁹.

Lo sostiene e rassicura con le seguenti parole: «Procedi verso la meta e la visione con fiducia, consapevole che io per anni ... ho vigilato sul tuo progresso, ti accompagno, ti

39 *Ibid.*, 141.

40 *Ibid.*, 143-144.

41 n.1, pp. 11-16.

42 Edizioni Istituto di Psicosintesi, Firenze, 1978.

43 A.A. Bailey (1944). Tr. it.: *Il discepolato ... cit.*, I, 145.

44 *Ibid.*, 154.

45 *Ibid.*, 145.

46 *Ibid.*, 146-147.

47 (1973). Tr. it.: Casa Editrice Astrolabio, Roma, 1977.

48 *Ibid.*, 149.

49 *Ibid.*, 151.

comprendo e ho fiducia in te»⁵⁰.

Gli viene suggerito un esercizio di “immaginazione creativa” della “ruota di fuoco che non brucia ma guarisce”, per il quale valgono le seguenti istruzioni: ci si deve visualizzare al centro della ruota come a esserne il fulcro. Da questa posizione centrale effondere “sette correnti di amore vivo radianti sul mondo”. Questo esercizio avrebbe la qualità di divenire istantaneo ed efficace, capace di generare una forza protettiva e, contemporaneamente, di trasformare chi lo pratica in “un centro vivente di luce e di amore”⁵¹. Assagioli, come è noto, molti anni più avanti riserverà ne 'L'Atto di Volontà' un capitolo alla pratica della meditazione, descrivendo fra le varie tecniche quella della 'meditazione creativa', la quale si basa di fatto sull'immaginazione creativa.

Secondo la prospettiva de 'Il Tibetano', in quell'epoca (1939), ciascuno ha la propria parte di difficoltà ed è necessario amare e servire tutti, preservando l'integrità mentale; non lasciarsi influenzare “dai cuori amari e dalle lingue crudeli. La vita è iniziazione ... le crisi nella vita dell'anima si attuano ... come iniziazioni maggiori”⁵².

Il Maestro orientale ritiene che un altro discepolo del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo, 'K.E.S.', possa fare molto per Assagioli, “dalla quiete della [propria] stanza”⁵³ (evidente riferimento, questo, alla connessione misteriosa fra menti e cuori in sintonia fra loro).

Nell'agosto del 1940 condizioni estremamente difficili per Assagioli (razziali, nazionali e personali), che gli creano una forma di “annebbiamento emotivo”, inducono 'Il Tibetano' ad avvolgerlo in una invisibile “corazza protettrice” in un paio di occasioni⁵⁴. Tramite A.A. Bailey lo interroga a questo proposito: «Sei consapevole di questi due contatti? Avvennero in momenti di tensione e di fatica estreme»⁵⁵. In quel tempo l'umanità è “disorientata e crudamente messa alla prova”. L' “espansione di coscienza” è desiderabile ma deve “inevitabilmente includere tutti gli stadi intermedi della consapevolezza [...] ... le condizioni mentali ed emotive, il dolore e la sofferenza ... [ma] comprende anche le sue gioie e le sue aspirazioni”. Il servizio del padre della Psicosintesi riguarda esattamente,

⁵⁰ *Ibid.*, 155.

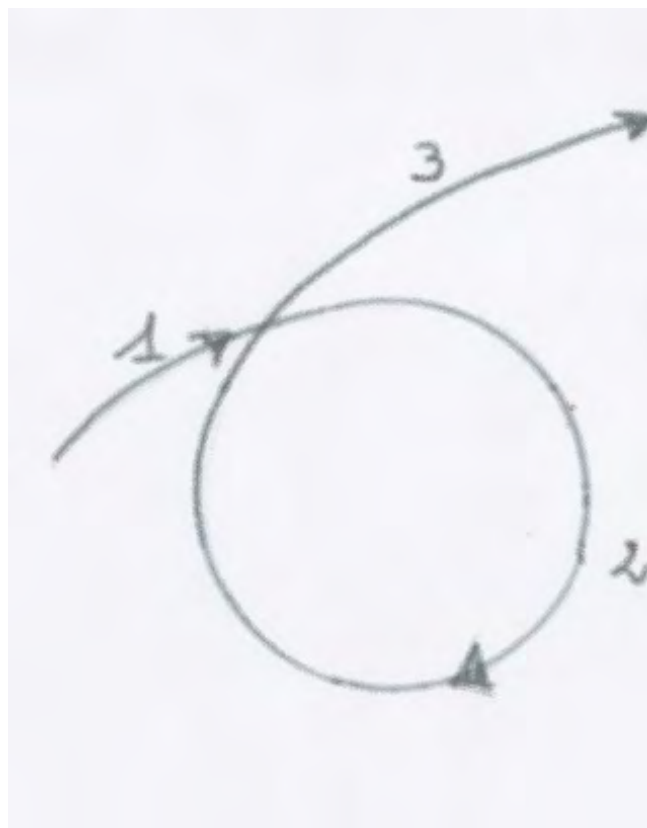
⁵¹ *Ibid.*, 156.

⁵² *Ibid.*, 156.

⁵³ *Ibid.*, 551.

⁵⁴ Il 22 agosto 1940 Assagioli viene arrestato nei pressi di Firenze e incarcerato un mese a Regina Coeli a Roma, sotto l'accusa di elevare e diffondere preghiere per la pace e di altri delitti di internazionalismo. Cfr. R. Assagioli (2016). Tr. it.: *Libertà in prigione*, Edizioni Istituto di Psicosintesi, Firenze, 2018, p. 106.

⁵⁵ A.A. Bailey (1955). Tr. it.: *Il discepolato ... cit.*, Vol. II, § 459.



Movimento spiraliforme di apertura (1), raccoglimento (2) e apertura di un ciclo maggiore (3)

per l'istruttore orientale, il successivo “deciso passo avanti che deve compiere l'uomo”⁵⁶. In queste istruzioni si intravede un chiaro approccio inclusivo all'essere umano, che Assagioli recepisce appieno nella propria opera.

Nel 1942 'Il Tibetano' ha queste parole per lui⁵⁷: «Hai dato tutto ciò che avevi da dare. Ora riprendilo arricchito. Poi torna a dare». Gli suggerisce pertanto un'azione ritmata,

L'AMORE È LA TUA NOTA; LA SAGGEZZA LA TUA GUIDA. NON TI NECESSITA ALTRO CHE IL FUOCO

pulsatile; un impiego di risorse secondo una dinamica che Pietro Ubaldi definì sintesi ciclica⁵⁸.

«La pace è per te la luce più chiara di tutte. Le lezioni dell'oscurità sono state ugualmente rivelate. Vai oltre passando fra le due ... Tieniti a Me».

«L'amore è la tua nota; la saggezza la tua guida» (trattasi come detto di caratteristiche peculiari del temperamento di

⁵⁶ *Ibid.*, II, 459-460.

⁵⁷ *Ibid.*, II, 463.

⁵⁸ Cfr. *La grande sintesi* (1933), Ed. Mediterranee, Roma, 1980, p. 119.

'Secondo Raggio'). «Non ti necessita altro che il fuoco» (ovvero una maggiore volizione).

ASSAGIOLI ACCOGLIE SPONTANEAMENTE QUESTO PRINCIPIO DI LIBERTÀ - DI PENSIERO, DI RICERCA E DI AZIONE - GIÀ RESPIRATO PRECEDENTEMENTE NEGLI AMBIENTI TEOSOFICI, FACENDOLO DIVENTARE UN INGREDIENTE DELLO SPIRITO DELLA SUA PSICOSINTESI

In qualità di “discepolo formato di K.H.”, che lavora nell'Ashram (Gruppo) de 'Il Tibetano', il “lavoro ... assegnato” ad Assagioli è “enormemente difficile”. Così, egli deve prepararsi “ad essere respinto” ... ad incontrare “pochissima comprensione”. Viene rassicurato che potrà svolgere il proprio servizio in libertà, poiché coloro che sono sulla sua stessa via debbono poter “lavorare come vogliono, con ciò che desiderano offrire e con perfetta comprensione del proprio compito”⁵⁹. Assagioli accoglie spontaneamente questo principio di libertà – di pensiero, di ricerca e di azione – già respirato precedentemente negli ambienti teosofici, facendolo diventare un ingrediente dello spirito della sua psicosintesi e del funzionamento delle istituzioni che la rappresentano in Italia e nel mondo. Nella sua visione “autonomia e libertà di lavoro” devono ogni caso implicare l'interazione fra le diverse realtà operanti (Istituti, Centri, Gruppi, ecc.)⁶⁰.

Il medico veneziano può contare sulla benedizione, sulla presenza immutabile e costante al suo fianco de 'Il Tibetano', ma anche sull' “amore profondo di tutti i fratelli del Gruppo”: «Moltissime persone ti inviano amore e moltissime menti sono rivolte a te con pensieri di gratitudine, forza, fede e speranza»⁶¹. Uno “stretto legame”, nondimeno, unirebbe il Maestro K.H., 'Il Tibetano' ed Assagioli.

L'enigmatico istruttore offre a un certo punto al suo discepolo le seguenti metafore, che rimanda a un percorso dantesco, dallo straordinario potere evocativo: «Avendo

raggiunto una vetta del conseguimento spirituale, puoi scorgere un'altra e fra le due vette esiste un campo di servizio, una sfera di pericolo, un luogo di annebbiamento emotivo e delle profonde paludi attraverso le quali devi lottare, fino alla riuscita prevista dalla tua anima in questa vita. Tu puoi raggiungerla ed io e A.A. Bailey siamo pronti ad aiutarti». Questo lavoro può essere intrapreso solo da persone come Assagioli che, come lui, respingono “ogni atteggiamento separativo e agiscono e pensano sempre in termini di umanità una e con amore inclusivo”⁶².

È esattamente di questo periodo (settembre 1944) la lettera agli 'amici' (fra cui C.G. Jung) nella quale il padre della Psicosintesi esprime con fervore i propri progetti futuri: «Sento il comando interiore – e vi aderisco con tutto me stesso – di svolgere la mia piccola parte nella grande e gioiosa opera di rinnovamento individuale, nazionale e mondiale. Vi sono possibilità meravigliose, che verranno attuate se ognuno e tutti vorremo e sapremo fare la nostra parte, in armonica cooperazione con gli uomini e i gruppi di buona volontà»⁶³.

L'immediata fase postbellica è contrassegnata da “anni di grande tensione e di grande sforzo” per Assagioli, “derivanti dalla vita di famiglia ... o dalle relazioni quotidiane immediate”, ma dovuti anche “alla profonda vita interiore del rapporto con l'anima”. Ci sono poi problemi e circostanze che insorgono dall'epoca storica che attraversa l'umanità e che evocano “nel discepolo sofferenza e ansia quasi insostenibili”⁶⁴. Il figlio Ilario, ammalato di una forma

ASSAGIOLI CONSIDERERÀ LA GIOIA UN IMPRESCINDIBILE ELEMENTO SPIRITUALE DELLA PERSONALITÀ

di tubercolosi, aggravatasi con gli strapazzi subiti dall'aver trascorso 'alla macchia' assieme al padre il periodo fra il 1943 e il 1944 nella zona dell'Alpe di Catenaria (Arezzo) e nell'Alta Val Tiberina, morirà il 6 novembre 1951.

'Il Tibetano' mostra ad Assagioli che tali fatiche e prove purtuttavia segnano – come descritto “simbolicamente ed in modo molto inesatto nella disciplina cristiana come le sette stazioni della Croce”⁶⁵ – una via di progresso spirituale sintetizzabile quale: “servizio, disciplina e sviluppo”.

59 *Ibid.*, II, 465.

60 R. Assagioli (1967): *Lo “spirito” della psicosintesi*, in: *Dalla coppia all'umanità. Introduzione alla psicosintesi inter-individuale* (a cura di A. Alberti), L'uomo edizioni, Firenze, 2011, pp. 11-13.

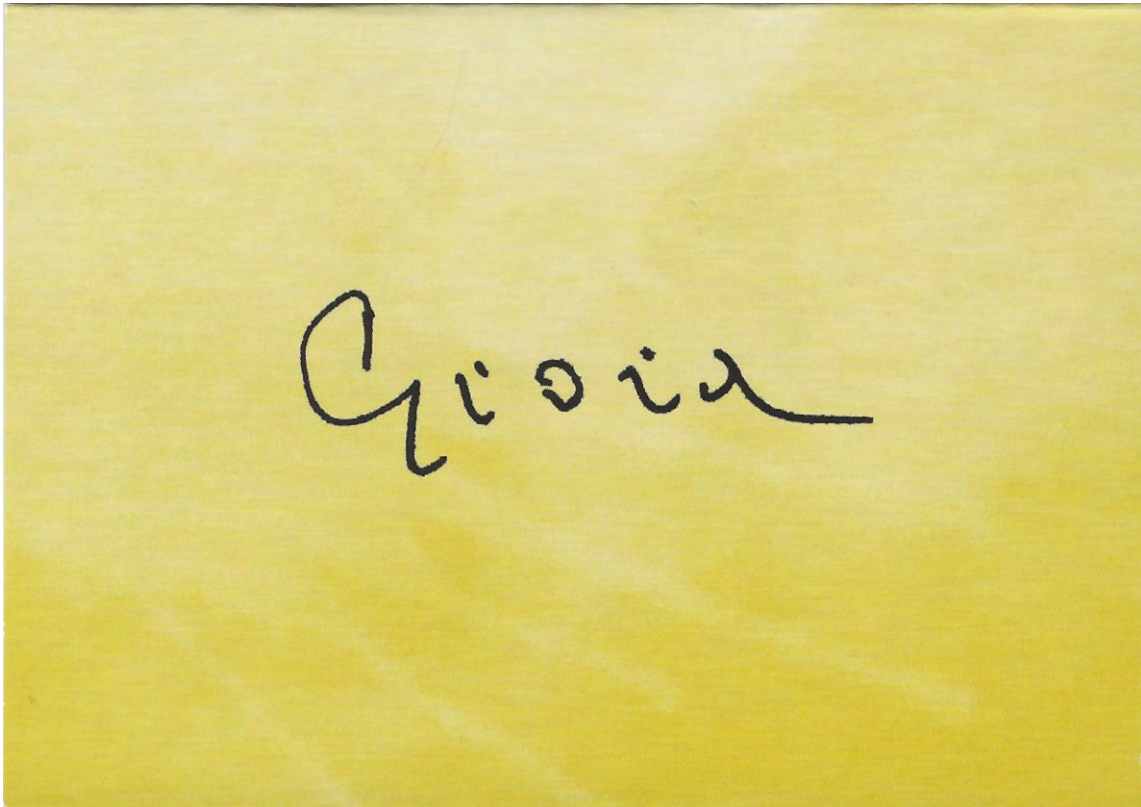
61 *Ibid.*, II, 466.

62 *Ibid.*, II, 470.

63 In: P. Giovetti: *Roberto Assagioli*, cit., p. 58.

64 Istruzione datata novembre 1948. *Ibid.*, 471.

65 Cfr 'Via Crucis breve' del sec. XVII, diffusa dai religiosi della Compagnia di Gesù.



In effetti, nonostante quanto accadutogli, Assagioli dimostra “qualità di stabilità spirituale”. L'istruttore orientale gli rammenta comunque che il campo del suo 'lavoro' costituisce parte del suo “debito karmico che non può essere evitato”. “La guerra ha insegnato ... che con il servizio ed il pensiero profondo arriva la vera saggezza ...”⁶⁶.

Nella visione de 'Il Tibetano', a questo punto, Assagioli non appartiene più alla propria famiglia, ma “all'umanità” esortandolo, in ogni caso, a mantenere un costante contatto con il loro comune Maestro K.H.

'Il Tibetano' lo assicura che può rivolgersi anche a lui quando lo ritiene necessario, sviluppando la “sensibilità telepatica”. Egli del resto lo osserva quotidianamente e può contare sulla sua comprensione⁶⁷.

Si ritiene bello e pertinente, concludere la narrazione – appena abbozzata – di questa singolare vicenda esistenziale e spirituale, indubbiamente straordinaria e forse prodigiosa, che ha visto a tutti gli effetti protagonista fra gli altri il nostro Roberto Assagioli, con l'esortazione lapidaria de 'Il Tibetano' nei confronti di un altro discepolo (J.W.K.-P.)

che ha il seguente tono: inconcepibile l'azione coraggiosa non compensata dalla “gioia”!⁶⁸.

Assagioli considererà la 'gioia' un imprescindibile elemento spirituale della personalità. Non è un caso che troviamo il termine fra quelli annoverati nella sua tecnica delle 'Parole evocatrici', indubbia derivazione delle sue concezioni sulle 'idee-forze' enunciate agli albori del proprio pensiero⁶⁹.

Il presente articolo è comparso in 'Luce e Ombra', anno 119, n. 3, luglio-settembre 2019, pagg. 203-223.

66 A.A. Bailey (1955). Tr. it.: *Il discepolato ... cit.*, II, 472.

67 *Ibid.*, 473.

68 A.A. Bailey (1944). Tr. it.: *Il discepolato ... cit.*, I, 157.

69 R. Assagioli: *La psicologia delle idee-forze e la psicagogia*, Rivista di Psicologia Applicata, 1909, n. 5.

William Esposito è medico, psichiatra e teosofo; autore di varie pubblicazioni scientifiche; Membro Ordinario della Società Italiana di Psicointegrazione Terapeutica e Responsabile del Gruppo di Psicointegrazione di Forlì-Cesena e Ravenna; ha curato per Edizioni Teosofiche Italiane: 'R. Assagioli-Considerator: Il Mondo Interiore. Scritti teosofici 1918-1962', Vicenza, 2008